COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 30 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Luci rosse, 4 assoluzioni «Non ci fu sfruttamento della prostituzione»

Dopo il blitz della polizia del 2010, un venezuelano e tre ragusani finirono alla sbarra. Questi ultimi avevano affittato alle lucciole le proprie case in centro storico.

SALVO MARTORANA pag. VIII

RAGUSA

Ramolo tira le orecchie ai «nani» «Otto assessori in un colpo? Troppi»

LAURA CURELLA pag. X

SANTA CROCE

Pd e Art. 1 «Partecipati in Comune!» Barone: «Sicilo fabbrik. E quevelo»

ALESSIA CATANZARELLA pag. X

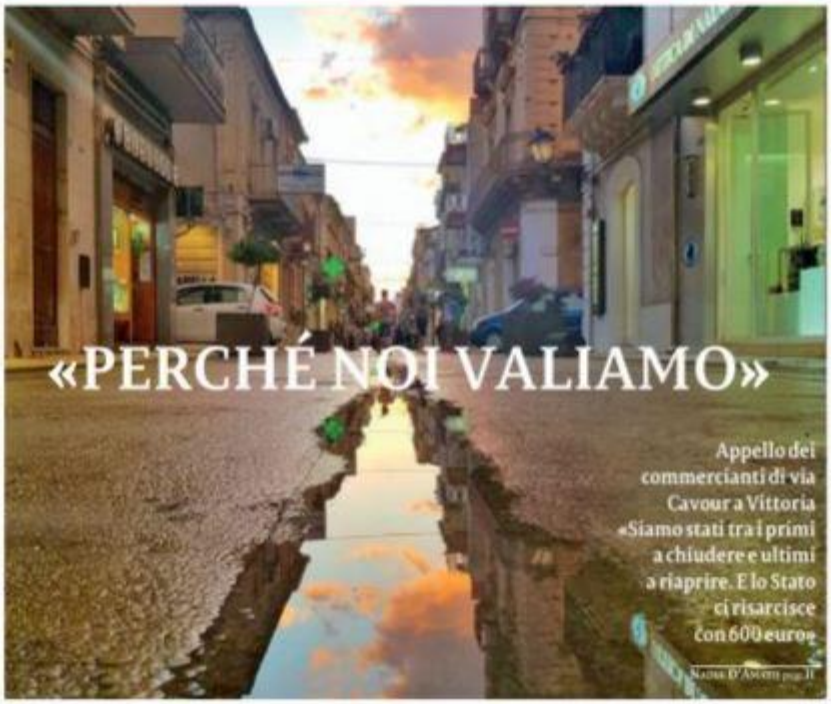


RAGUSA

Otto milioni di euro per la digitalizzazione con la fibra ottica

Maxi investimento in città con i lavori di Open Fiber mirati a creare una rete all'avanguardia per cittadini e imprese che avranno un accesso al web con prestazioni inedite.

SERVIZIO pag. XI



«PERCHÉ NOI VALIAMO»

Appello dei commercianti di via Cavour a Vittoria «Siamo stati tra i primi a chiudere e ultimi a riaprire. E lo Stato ci risarcisce con 600 euro»

NADIA D'ANTONI pag. II

LA LETTERA

Lo chef Sultano a Musumeci «Siamo isolani e quindi isolati?»

GIORGIO LAUZZO pag. III



LA PSICOLOGA

Gisella Turtula «Bisognerebbe pensare anche alla salute mentale»

SERVIZIO pag. II



LA SITUAZIONE

Test sierologici quindici positivi tra sanitari e forze dell'ordine

MICHELE BARBAGALLO pag. III





LA RIPARTENZA

Case di riposo Abbate a Modica riapre le porte alle visite dei parenti

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IV

IL PROGETTO

"L'assembramento" è il nome del Centro culturale che nascerà a Ragusa

LAURA CURELLA pag. VI





L'ESTATE

Mare e movida «Divertirsi va bene rispettare le regole tutelerà tutti noi»

SERVIZI pag. V

LA MOSTRA

"The passion" vola a Parma «Quaranta scatti per riflettere»

MICHELE FARINACCIO pag. VII



La Sicilia

Fondi ex Isc: ogni Comune ibleo proporrà un parterre di aziende

Stabilita l'intoccabilità delle risorse destinate all'aeroporto di Comiso, servirà un'altra riunione dei sottoscrittori per definire la finalità

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. L'intesa su come ripartire i soldi c'è, ma per non sentire più parlare di questi benedetti fondi ex Insicem che risalgono alla preistoria della Provincia occorre un'altra seduta dei sottoscrittori dell'accordo di programma che il commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza dovrebbe convocare per il primo venerdì di giugno. Del milione e 600 mila euro non parliamone più, vanno all'aeroporto di Comiso e serviranno per aiutare a trovare nuove rotte. Così è stato deciso e così sarà fatto in barba alle proposte della Cna provinciale, che voleva i soldi "congelati" da 5 anni da spalmare anche per le aziende in crisi.

Come si dice in gergo parlamentare, relatore delle proposte di ripartizione (in questo caso relatrice) la vice sindaco di Ragusa Gianna Licitra, lucida, pragmatica ed esaustiva nel ripartire quasi con una sorta di "manuale Cencelli" cifre e percentuali per tutti i comuni iblei. I partner presenti nella sala di viale del Fante e quelli assenti perché collegati via "telelavoro" hanno accettato all'unanimità la seconda delle due proposte esposte dall'amministratrice del capoluogo. Che dichiara di essere "soddisfatta di come sono andati i lavori" e s'auspica "che presto possano essere pubblicati i bandi mettendo al bando la burocrazia", nemica di chi soffre di pandemia economica come in questo momento. Una piccola ma sostanziale premessa: il tesoretto per le aziende iblee è aumentato. Raschiando anche fondo del barile siamo arrivati a 2,5 milioni di euro. A favorire l'intesa di ieri, l'accordo di massima raggiunto da tutti gli assessori allo Sviluppo Economico dei comuni iblei. Esso prevede di destinare il 15% di questi 2,5 milioni ai comuni di Acate, Ispica e Santa Croce Camerina che non hanno ricevuto alcun trasferimento dallo Stato come fondo di solidarietà per l'emergenza coronavirus; il 65% proporzionalmente suddiviso alla presenza territoriale delle imprese aventi sede legale nei 12 comuni delle provincia di Ragusa e il 20% per tutti i comuni iblei. Tecnicamente diciamo che si procederà con l'emanazione di un bando unico che prevede l'accesso alla misura della capitalizzazione e conto interesse ma con una procedura snella cosiddetta a sportello. Le istanze andranno però presentate ai singoli Comuni ai quali verranno destinate le somme secondo le percentuali stabilite. I sottoscrittori dell'accordo di programma torneranno a riunirsi, come detto, per l'approvazione del bando e delle linee guida.



La riunione convocata dal commissario Salvatore Piazza

"La Provincia- dice ancora la vice sindaco di Ragusa Gianna Licitra- resta in cabina di regia. Saremo noi a decidere quali settori e comuni mettere al bando. Ovvio che ci raccorderemo con le associazioni di categoria per stabilire regole e abbattere i tempi della burocrazia al massimo. Ogni comune proporrà un parterre di aziende a seconda delle sofferenze economiche esistenti nel territorio". I finanziamenti che andranno alle imprese iblee, ovviamente, non sono a fondo perduto. Saranno gravati da interessi bassissimi che oscillano tra lo 0,25 e lo 0,50%. Le imprese cominceranno a restituire il finanziamento ricevuto fra un anno e potranno pagarlo nei successivi 15 anni di attività".

Dei fondi ex Insicem, 58 milioni di euro da ripartire per lo sviluppo del territorio ibleo, si parla dai tempi dell'ultimo presidente Franco Antoci. Il piano vede già molte opere ultimate come la bretella di collegamento dell'aeroporto di Comiso e anche le zone Pip nei comuni di Acate, Giarratana e Monterosso Almo, gli interventi previsti per il frigo macello di Ragusa e il completamento del Foro Boario. Di questi soldi già impegnati, troviamo traccia nella riqualificazione della riviera Lanterna a Scoglitti; nella riqualificazione dell'esistente asse urbano attrezzato lungo la statale 115 a Modica; nella realizzazione dell'area Pip a Ispica; Irsap, la realizzazione dell'area terzo polo industriale a Chiaramonte Gulfi.

Fra i soggetti che attendono una buona fetta della torta da suddividere per il territorio, anche il Comune di Vittoria attualmente unico ente ibleo "orfano" di sindaco e di consiglio. Infatti, a rappresentare l'ente ipparino, il commissario straordinario Gaetano D'Erba e il dirigente del settore Sviluppo Economico Alessandro Basile.

La Sicilia

«Abbiamo ignorato la ripartenza della mente»

GISELLA TURTULA*

Per anni abbiamo fatto nostra la massima del poeta Giovenale "Mens sana in corpore sano'. La massima ha assunto significati diversi, subendo la lettura che le civiltà hanno dato all'importanza della forma fisica e alla cura dell'anima e trasformandone a volte il significato originario. Con l'avvento della pandemia la salute fisica è stata tutelata con tutte le risorse disponibili arrivando anche a limitare le libertà personali. Il modello che ci è stato proposto e imposto, frutto dell'unione tra varie discipline scientifiche e pratiche umane ha avuto un unico mantra: #iorestoacasa.

Ma cosa è successo nel frattempo nei meandri non solo delle case degli italiani, ma soprattutto nelle menti delle persone? Un terremoto di magnitudo 8 si è abbattuto sulla popolazione nonché sulla vita quotidiana di ognuno di noi sovvertendo ritmi e organizzazione individuale e familiare. Schiere di psicologi, filosofi e sociologi hanno parlato di trauma, ansia, paura, elaborazione di lutti e burn out. Mentre prendeva corpo la fase della ripartenza, l'unico obiettivo da coniugare era quello della ripresa economica. Ogni ragionamento ha 'girato' attorno al rialzo del Pil, dimenticando invece la 'protezione della vita mentale' e finendo per trascurare gli aspetti individuali e collettivi che avranno una ricaduta a lungo termine in fatto di efficienza individuale e sociale. Ora mi chiedo: può una mente disorganizzata, confusa, ansiosa, provata dalla deprivazione della sua rete sociale, lavorativa ed economica azionare il bottone "on" per riprendersi a pieni polmoni l'ossigeno staccato nei mesi della bolla di protezione della propria casa? E senza contare che probabilmente da quella bolla di protezione si sono aperti grandi drammi personali e familiari e sarà difficile uscirne indenni.

Ma per questi aspetti e nell'ottica esclusiva di una visione Pil-dipendente, si pensa di fare affidamento solo alla tanto inflazionata resilienza, come fosse una peculiarità necessaria di ogni essere umano e non si fa invece alcun cenno ad alcun sostegno psicologico garantito dallo Stato, che ha il dovere morale di mantenere in vita, non solo l'economia del Paese, ma anche la salute mentale dei suoi cittadini. Perché, dopo una pandemia, la massima di Giovenale *"Orandum est ut sit mens sana in corpore sano"*(Bisogna pregare affinché ci sia una mente sana in un corpo sano), non può essere una preghiera ma un diritto. Tuttavia, proprio perché le tentazioni autoritarie si rafforzeranno, unite a un basso livello di fiducia nelle scelte governative, la sfida futura sarà definire regole e sistemi di controllo che bilancino protezione delle vite umane e rispetto per la loro integrità. Questa è la sfida che dovremo affrontare tutti noi, nel frattempo che proviamo ad adattarci al mondo nuovo.

*psicologa-psicoterapeuta

Gli effetti. Un terremoto di magnitudo 8 si è abbattuto sulla nostra vita quotidiana

LA PSICOLOGA TURTULA

«Con l'avvento della pandemia la salute fisica è stata tutelata con tutte le risorse disponibili arrivando anche a limitare le libertà personali. Il modello che ci è stato proposto e imposto, frutto dell'unione tra varie discipline scientifiche e pratiche umane ha avuto un unico mantra: #iorestoacasa. Ma cosa è successo nel frattempo nei meandri delle case degli italiani e nelle menti delle persone?»

LA SITUAZIONE

Test sierologici, quindici positivi tra sanitari e forze dell'ordine

Quadro stazionario per la situazione Covid-19 in provincia di Ragusa. Secondo il report della Regione non si registrano mutamenti e dunque si resta a 0 nuovi contagi e 0 ricoverati al Maggiore di Modica. Restano da capire meglio i dati riguardanti i test sierologici. Sono risultati positivi 15 persone tra personale sanitario e forze dell'ordine. Significa che o sono positivi o sono stati positivi e dunque adesso vengono sottoposti ai tamponi classici. Resta l'appello ad utilizzare mascherine anche all'aperto qualora non si possa andare a garantire il distanziamento sociale. Alla Regione si appella invece l'on. Stefania Campo che chiede chiarezza per le riaperture del Terzo Settore. "I provvedimenti emanati dall'assessore alla Salute Razza e dall'assessore alle Politiche sociali Scavone sulla possibilità di riattivare i centri semiresidenziali e centri diurni per disabili in Sicilia, sebbene fossero auspicabili dopo la fase acuta del Coronavirus nella nostra regione, lasciano ancora diversi interrogativi sulle modalità di riapertura. Auspichiamo che il governo regionale provveda a integrare i provvedimenti dell'8 e del 27 maggio chiarendo nel dettaglio chi può riaprire e chi deve sostenere i costi". Lo rileva, appunto la Campo del Movimento 5 Stelle con un'interrogazione parlamentare assieme ad altri suoi colleghi. "Il governo regionale - spiegano i deputati - ad oggi fornisce indicazioni sommarie sulla ripresa dei servizi in favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie. La prima criticità riguarda le tipologie di attività e di centri che possono procedere alla graduale ripresa dei servizi".

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

SERIE C SILVER

L'Olympia Comiso perde coach Davide Ceccato Il quintetto potrebbe essere affidato a Farruggio

L'analisi. La società vaglia varie soluzioni, una delle quali porta alla pista interna

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Davide Ceccato lascia la guida tecnica della Multifidi Olympia Comiso di Serie C Silver. Andrà a far parte dello staff tecnico della Passalacqua Ragusa in A1 femminile. Ieri l'ufficializzazione della notizia, Ceccato sarà l'assistent coach di Gianni Recupido. Oltre a ciò, Ceccato allenerà una delle formazioni giovanili, l'Under 16 che disputerà insieme al torneo di categoria la sSerie B. La società comisana ora è alla ricerca del nuovo coach. Potrebbe essere una soluzione interna, in questo caso l'unica strada porta a Massimiliano Farruggio, ma è stata avviata comunque una riflessione a trecentosessanta gradi e si valutano varie opzioni.

I programmi di crescita non mutano: rafforzamento della squadra e allargamento della base societaria restano gli obiettivi. Raccogliere l'eredità di Ceccato non sarà facile. Il tecnico mestrino ma comisano d'adozione, ha seminato bene in questi ultimi quattro anni, contribuendo alla rinascita del basket comisano passato dalla Promozione alla serie C e con un vivaio rinvigorito. Staff tecnico e dirigenza hanno formato un gruppo molto coeso che è riuscito a ricostruire, tassello dopo tassello, una squadra e, prima ancora una società, di tutto rispetto che ha fatto scaldare i cuori degli appassionati comisani del basket. Ma quando è maturata questa decisione? "La settima scorsa ci sono stati i primi timidi approcci – spiega Ceccato -. Lunedì scorso, è stata raggiunta l'intesa con la Passalacqua. Un passaggio, il mio, favorito anche dal presidente Roberto Biscotto. È una nuova avventura professionale che si apre e darò tutto me stesso. Non posso però ignorare il fatto che l'Olympia è e resterà la mia casa. Saluto dei cari amici, dal presidente e tutta la dirigenza, i giocatori, senior e giovani, i tifosi e gli appassionati. Tutti mi hanno commosso per l'apprezzamento e la stima che mi hanno espresso. Al mio successore auguro di fare meglio di me perché Comiso merita molto. Il gruppo è già ottimo, basterà un innesto oculato per renderlo altamente competitivo".



Coach Davide Ceccato

IL PUNTO IN SICILIA

Situazione stabile, due soli positivi e aumentano i guariti per il secondo giorno non si registra alcun decesso

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Avanti così. Il coronavirus rallenta ancora in Sicilia. Continuano ancora a calare i ricoveri, soltanto due nuovi positivi ieri come risulta dal report quotidiano diffuso dalla Regione. Per il secondo giorno consecutivo non si registra alcun nuovo decesso e soprattutto si stanno pure svuotando le terapie intensive.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 145.979 (+3.463 rispetto a giovedì), su 125.340 persone: di queste sono risultate positive 3.440 (+2), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.137 (-8), 2.031 sono guarite (+10) e 272 decedute (0).

Degli attuali 1.137 positivi, 74 pazienti (-6) sono ricoverati - di cui 7 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.063 (-2) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 35 (0 ricoverati, 105 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (3, 144, 11); Catania, 445 (28, 529, 98); Enna, 16 (1, 378, 29); Messina, 274 (25, 234, 57); Palermo, 299 (16, 244, 35); Ragusa, 18 (0, 72, 7); Siracusa, 17 (1, 205, 29); Trapani, 15 (0, 120, 5).

Rimangono gravi, ma stabili, le condizioni di salute della donna di 34 anni, del Bangladesh incinta, alla ventottesima settimana di gravidanza, ricoverata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale " Cervello".

La donna, com'è noto, il 15 maggio scorso è rientrata a Palermo da Londra, e dopo un periodo di quarantena, in casa del fratello, è risultata positiva al Covid-19. Si trova tutt'oggi sotto sedazione e con ventilazione meccanica. Gli accertamenti sul bimbo che porta in grembo non avrebbero evidenziato alcuna sofferenza fetale, tanto che i medici del reparto di Ginecologia monitorano costantemente tutti i parametri.

Giornale di Sicilia

Incarico alla Regione, la polemica con Fava: «Per lui niente quarantena»

Bertolaso consulente in Sicilia

PALERMO

Di ufficiale non c'è ancora nulla, ma è probabile che Guido Bertolaso presto si stabilirà per un pò in Sicilia. Top secret il ruolo, si parla di una consulenza in stretto rapporto col governatore Nello Musumeci, che gli ha chiesto una mano: i due si stimano dai tempi dell'eruzione dell'Etna e del terremoto di Santa Venerina: era il 2002.

L'ex capo della Protezione civile potrebbe fare da super consigliere per la gestione della «Fase 2» nell'isola, con particolare attenzione all'aspetto turistico e sanitario, su cui punta molto il governo per sostenere l'economia dell'isola. L'invito da Musumeci, Bertolaso l'ha ricevuto il 20 maggio (l'ha pubblicato sul proprio profilo Fb): una settimana dopo è sbarcato a Palermo, per un colloquio col presidente e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Doveva rimanere un incontro riservato, ma la fuga di notizie ha alimentato la curiosità, a tal punto da innescare anche una polemica.

Se Bertolaso è stato in Sicilia per motivi personali, ha osservato il presidente dell'Antimafia Claudio Fava, «come ogni cittadino che vuole entrare nel territorio regionale, avrebbe dovuto rispettare le stringenti disposizioni emanate dal presidente della Regione in merito alla quarantena obbligatoria».

Il Governatore aveva smentito alcune indiscrezioni che indicavano una possibile nomina di Bertolaso a commissario per l'emergenza Covid in Sicilia, incarico rivestito dal manager Antonio Candela arrestato nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti della Sanità in Sicilia.

«A rendere ancora più incomprensibile quanto avvenuto - prosegue Fava - c'è anche l'incontro informale a pranzo con lo stesso presidente della Regione. In una situazione che sta causando enormi disagi a tutti e nelle stesse ore in cui Musumeci si mostra inflessibile sulle procedure di riapertura del territorio regionale, una simile disparità di trattamento appare come uno schiaffo alle migliaia di cittadini siciliani rientrati nell'isola e costretti, ancora oggi, a restare isolati in quarantena per due settimane o anche oltre in attesa dei tamponi».



Neoconsulente. Guido Bertolaso

Razza l'ha subito stoppato: «Mi spiace che Fava abbia preso un abbaglio. L'ordinanza specifica con chiarezza quali categorie di soggetti non sono sottoposti alla quarantena: tra questi rientrano coloro che si trovano in Sicilia per ragioni di lavoro. Per ora punto». Dunque, ecco la notizia: la collaborazione con la Regione siciliana.

È stato lo stesso Bertolaso poi a fare chiarezza: «In Italia se non si polemizza, non si riesce a dormire la notte», spiegando di essere stato chiamato per «studiare il modo migliore per consentire ai turisti di venire qui tranquilli e sicuri e ai siciliani di evitare di essere contaminati». «Quindi - ha proseguito - sto dando una piccola mano a gestire questa situazione e ho rifiutato vitto e alloggio preferendo starmene sulla mia barchetta ormeggiata a Trapani facendo anche risparmiare qualche euro ai contribuenti».

Nell'Isola la situazione resta stabile Due soli positivi e nessun decesso

● Si mantiene stabile in Sicilia la situazione legata ai casi di coronavirus, con un calo delle persone positive e un aumento dei guariti oltre al fatto che non si registrano decessi. Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 145.979 (+3.463 rispetto a giovedì), su 125.340 persone: di queste sono risultate positive 3.440 (+2), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.137 (-8), 2.031 sono guarite (+10) e 272 decedute (0). Degli attuali 1.137 positivi, 74 pazienti (-6) sono ricoverati - di cui 7 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.063 (-2) sono in isolamento domiciliare. Questi i casi di coronavirus riscontrati nelle varie province della Sicilia, aggiornati alle 15 di ieri, così come segnalati dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale: Agrigento, 35 (0 ricoverati, 105 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (3, 144, 11); Catania, 445 (28, 529, 98); Enna, 16 (1, 378, 29); Messina, 274 (25, 234, 57); Palermo, 299 (16, 244, 35); Ragusa, 18 (0, 72, 7); Siracusa, 17 (1, 205, 29); Trapani, 15 (0, 120, 5). E ieri Confesercenti Sicilia è intervenuta con una nota sulle aperture domenicali: «Apprezziamo la scelta del sindaco di Catania Salvo Pogliese che ha firmato l'ordinanza che autorizza la riapertura al pubblico nei giorni domenicali e festivi dei negozi di ogni genere, con eccezione di supermercati e outlet».

La Sicilia

Bertolaso smaschera Musumeci «Invitato da lui per collaborare»

PALERMO. Era in missione per conto del governatore Musumeci l'ex numero 1 della Protezione civile ai tempi di Berlusconi, Guido Bertolaso. Ma non si doveva dire, non si doveva sapere. Doveva essere, pare di capire, una sorpresa. E così, dopo l'anticipazione fatta ieri dal nostro giornale sulla "strana" visita personale fatta da Bertolaso a Trapani, dove si sarebbe recato, aveva spiegato il presidente della Regione, Musumeci, «esclusivamente per occuparsi della manutenzione della barca che tiene lì ormeggiata», è esploso il caso, visto che a quelle condizioni, ovvero per occuparsi della sua barca, Bertolaso non sarebbe potuto entrare in Sicilia senza sottoporsi alla quarantena imposta dal decreto del presidente Musumeci. A sottolinearlo ieri mattina era stato il presidente della Commissione antimafia regionale, Claudio Fava «Dalla stampa - aveva detto Fava - apprendiamo che la visita in Sicilia di Bertolaso sarebbe riconducibile esclusivamente a questioni personali e pertanto, come ogni cittadino che vuole entrare nel territorio regionale, avrebbe dovuto rispettare le stringenti disposizioni emanate dal presidente della regione in merito alla quarantena obbligatoria». «A rendere ancora più incomprensibile quanto avvenuto - proseguiva Fava - c'è anche l'incontro informale a pranzo con lo stesso presidente della regione. In una situazione che sta causando enormi disagi a tutti e nelle stesse ore in cui Musumeci si mostra inflessibile sulle procedure di riapertura del territorio regionale, una simile disparità di trattamento appare come uno schiaffo alle migliaia di cittadini siciliani rientrati nell'isola e costretti, ancora oggi, a restare isolati in quarantena per due settimane o anche oltre in attesa dei tamponi».



IL PERSONAGGIO

BERTOLASO, LO "SBARCATO SPECIALE" NELL'ISOLA (SOC)CHIUSA

MARIO BARRESI

Ieri mattina Nello Musumeci, a margine - come si usa dire - della conferenza stampa in cui ha dichiarato guerra all'Anas (con le cazzuole, dopo aver deposto le fionde) per asfaltare la presunta colpevole delle incompiute siciliane, ha risposto su una deliziosa suggestione pubblicata da Giacinto Pipitone sul Gds: vuole nominare Guido Bertolaso a capo della task force Covid al posto dell'arrestato

E la quarantena? Musumeci: «Un pranzo assieme a Trapani dove ormeggia la sua barca, non prenderà il posto di Candela». Ma l'ex capo della Protezione civile, oggi pensionato, h

Bertolaso nella sede dell'assessorato alle Attività produttive, dove avrebbe chiesto «una postazione per poter lavorare». Il luogo non è casuale: per via dell'amicizia marinaresca con l'assessore Mimmo Turano: sono vicini di posto di barca al porto di Trapani. Una città alla quale "Mr. Calamità" ha pure portato sfortuna: proprio ieri poteva essere la prima d'Italia a uscire dal tunnel della pandemia, invece sono spuntati quei

per il 3 giugno. Indicate come degne di attenzione numero di casi ancora elevat regioni mostrano di avere la fondazione, «la percen elevata di tamponi diagn sitivi o il maggior incre nuovi casi». Di conseguen do l'analisi, riaprire la m tutto il territorio nazional lo scenario più rischioso mantenere le limitazioni tre regioni più a rischio sa ragionevole compromess zo scenario, il più prud drebbe prolungato il bloc della mobilità interregion

LA SICILIA LA SICILIA LA SICILIA LA SICILIA LA SICILIA

Così su "La Sicilia" di ieri la notizia della presenza di Guido Bertolaso in Sicilia

A Fava aveva risposto per primo l'assessore regionale alla sanità, Ruggero Razza: «Mi spiace che Claudio Fava abbia preso un abbaglio, perché un abbaglio prima di lui lo ha preso la stampa. L'ordinanza del presidente della Regione specifica con chiarezza quali categorie di soggetti non sono sottoposti alla quarantena. Tra questi rientrano coloro che si trovano in Sicilia per ragioni di lavoro. Per ora punto. Che poi Bertolaso - ha aggiunto Razza - abbia deciso di venire e soggiornare in Sicilia a proprie spese e non a carico dell'amministrazione che lo ha invitato non credo sia un demerito. In più, per ora posso solo dire che il presidente della Regione, come da suo metodo, prima lavora ad un obiettivo e poi ne da comunicazione. È la serietà dei comportamenti che, in tempo di coronavirus, vale doppio».

Oltre il «per ora punto» dell'assessore, però, è andato lo stesso Bertolaso per chiarire del tutto la vicenda e smentendo, a questo punto, il governatore Musumeci che aveva escluso ogni collaborazione con la Regione. «Sono stato invitato dal presidente della Regione - ha detto Bertolaso - con convocazione ufficiale per dare una mano per l'emergenza Covid, per studiare il modo migliore per consentire ai turisti di venire qui tranquilli e sicuri e ai siciliani di evitare di essere contaminati. Quindi sto dando una piccola mano a gestire questa situazione e ho rifiutato vitto alloggio preferendo starmene sulla mia barchetta facendo anche risparmiare qualche euro al contribuente siciliano».

Giornale di Sicilia

Regione, il presidente: «I cittadini si attendono concretezza e scelte adeguate»

Musumeci va avanti con le nomine Quattro i nuovi dirigenti generali

È rimasto vacante l'incarico per la gestione dei fondi europei

Antonio Giordano

PALERMO

Il governo Musumeci ha proceduto alla nomina dei dirigenti generali con competenze di Autorità di programmazione, per i quali era stato prescelto l'avviso pubblico con requisiti specifici. Si tratta di Ignazio Tozzo (Ragioneria generale), Benedetto Mineo (dipartimento Finanze/Fsc), Dario Cartabellotta (dipartimento Agricoltura/Psr) e Patrizia Valenti (dipartimento Formazione/Fse). Per il dipartimento della programmazione, Autorità di gestione del Fesr, la Giunta regionale ha dato mandato di procedere all'avviso pubblico verso l'esterno per la selezione del nuovo dirigente generale, tenuto conto che non c'è stata alcuna domanda di partecipazione fra gli interni. Alla luce del parere reso dal Consiglio di giustizia amministrativa, in sede consultiva, lo scorso 27 maggio e sentita la relazione del capo della segreteria tecnica della presidenza della Regione, la Giunta ha ritenuto necessario un ulteriore approfondimento tecnico-giuridico relativo alla posizione giuridica dei dirigenti di seconda fascia, prorogando l'incarico degli attuali direttori generali per 15 giorni.

Quelli nominati nel corso della giunta che si è tenuta giovedì sera sono dirigenti già conosciuti all'interno della amministrazione regionale. Mineo è stato dirigente del dipartimento Finanze nei governi Cuffaro e poi ha optato per incarichi a livello statale ma da qualche mese era rientrato nell'orbita della Regione e Musumeci gli ha già affidato alcuni ruoli che sembrano propedeutici a un ritorno all'assessorato all'Economia. Anche Ignazio Tozzo è stato un dirigente di primo piano nelle ultime legislature quindi l'arrivo alla Corte dei Conti. Nei mesi scorsi era stata sondata la sua disponibilità a rientrare alla Regione. Dario Cartabellotta mantiene l'incarico di dirigente dell'assessorato all'agricoltura dopo che nei giorni scorsi le voci di un suo possibile cambio, in seguito ad un avvicendamento che sarebbe dovuto avvenire anche ai vertici dell'assessorato al ramo, avevano fatto scattare una mezza rivolta tra i produttori e gli operatori del settore scesi in difesa del suo operato in particolare per quel che riguarda il tema cruciale della spesa dei fondi europei oltre che la conoscenza della macchina amministrativa. Anche Patrizia Valenti è una figura ben nota all'interno della amministrazione. Aveva assunto l'incarico di dirigente ad interim del settore della formazione dopo le dimissioni di Salvatore Taormina all'inizio della primavera. Come Cartabellotta ha ricoperto anche il ruolo di assessore regionale nelle precedenti legislature ed attualmente era dirigente all'autorità di certificazione ma ha percorso tutti i gradi dell'amministrazione diventando anche presidente del Cas, il consorzio autostrade siciliane, tra aprile del 2008 e il luglio dell'anno successivo.



Dipartimento Formazione. Patrizia Valenti



Ragioneria generale. Ignazio Tozzo

«In questo momento», ha spiegato il presidente della Regione, Nello Musumeci, «i cittadini si attendono concretezza e scelte adeguate. Per questo abbiamo dato priorità alla scelta di quei dirigenti ai quali sono affidate le delicate fase successive all'approvazione della legge finanziaria. Abbiamo individuato persone competenti e di grande spessore, riconosciute per la propria qualità. Per la prima volta si procede a nominare la dirigenza generale dopo un formale atto di interpello ed è un significativo metodo di lavoro improntato alla trasparenza e alla meritocrazia. Di questo ne sono assolutamente contento». Appuntamento tra quindici giorni per completare il quadro, dunque. Da risolvere poi il nodo dei pensionandi. Tuccio D'Urso dovrebbe lasciare l'amministrazione a settembre e dunque fino ad allora all'Energia nulla verrà modificato. Ma nel frattempo l'Ars potrebbe votare una norma, proposta dal governo, che permetterebbe una proroga dell'incarico a chi è a un passo dalla pensione. Alle Infrastrutture si va verso la conferma di Fulvio Bellomo. Alle Attività Produttive sarà confermato Carmelo Frittitta. (*AGIO*)

I prescelti Cartabellotta e Valenti sono stati confermati, poi ci sono i rientri di Mineo e Tozzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Brusaferro: «Possibile arrivi nuova ondata il prossimo autunno»

Allarme di Iss e Oms. «Il virus è ancora tra noi e le riaperture potrebbero alimentarlo». Importanti i vaccini contro l'influenza

SILVANA LOGOZZO

ROMA. L'Istituto superiore di Sanità (Iss) è stato chiaro, una seconda ondata di Sars-Cov2 in autunno è prevedibile. A rafforzare l'ipotesi anche le dichiarazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) che ha avvertito: «Il Coronavirus non è sparito e con l'allentamento delle restrizioni dobbiamo prepararci all'arrivo di nuove ondate che si diffonderanno molto velocemente».

In mattinata il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Bilancio, ha spiegato che per gli scenari che vengono immaginati «in autunno una patologia come il Sars-cov-2, che è trasmessa da droplet (le goccioline di saliva), si può maggiormente diffondere e si può confondere con altre sintomatologie di tipo respiratorio». E «la famosa ipotesi della seconda ondata è collegata a questo, che, dal punto di vista tecnico scientifico è un dato obiettivo».

Sull'eventualità sono scesi in campo i medici di famiglia: «L'Iss prepari senza aspettare un piano di protezione dei cittadini per evitare che all'arrivo dell'autunno si presentino tutte insieme le sindromi da raffreddamento che arrivano fino alle polmoniti, l'influenza stagionale e l'epidemia da Covid. Si cominci subito con le vaccinazioni contro lo Pneumococco», ha sostenuto con forza il segretario nazionale della Federazione dei medici di Medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti. Il vaccino contro questo batterio si può fare in qualunque momento dell'anno e si fa una sola volta nella vita perchè offre immunità permanente. «È un ragionamento che va fatto subito - spiega Scotti - non possiamo aspettare che in novembre i centri vaccinali e gli ambulatori dei medici di famiglia vengano presi d'assalto. Con in più i tempi lunghi delle sale d'attesa dove può aspettare una sola persona per volta». Non solo: «Pensiamo ad un asintomatico che prende un raffreddore, la forza di uno starnuto proietta le goccioline anche oltre tre metri. Questo fa capire che la vaccinazione contro lo Pneumococco e contro l'influenza sono fondamentali anche per il contenimento del Coronavirus».

Dal canto suo il virologo dell'Università di Padova Giorgio Palù, premettendo che non si «azzarderebbe mai a fare previsioni sull'andamento del Sars-Cov» spiega: «Quello che dico si basa sulla storia dei virus e sull'esperienza che è stata fatta. Quando i virus sono pandemici forse sono destinati a restare con noi diventando come parassiti negli esseri umani, diventano endogeni e gli serviamo vivi. Forse è possibile che il Sars-Cov 2 ritorni». E continua: «Questo è il settimo Coronavirus che infetta l'essere umano, ci troveremo a fronteggiare sempre nuove emergenze ed epidemie. Succede perchè abbiamo violato il pianeta occupando zone destinate agli animali selvatici, abbiamo fatto allevamenti intensivi mettendo insieme animali diversi, il clima è cambiato. Ma questa esperienza ci ha insegnato qualcosa: non bisogna pensare al sistema sanitario solo dal punto di vista clinico-sanitario, ma portarlo sul territorio e facendo formazione».

Tuttavia gli esperti non sono tutti concordi sulla possibilità di un ritorno del virus. A cominciare da Anthony Fauci che si è detto cautamente ottimista sullo scenario della pandemia per il prossimo autunno e ha osservato: «La mia cauta speranza oggi è che in autunno tutti riusciremo a controllare davvero il ritorno che sarà quasi inevitabile dell'infezione».

STUDIO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Con il lockdown in 630mila hanno smesso di fumare cresciuto, però, il numero delle sigarette elettroniche

ROMA. Il lockdown è stata un'occasione per smettere di fumare per 630mila persone, ma chi non ce l'ha fatta in molti casi ha aumentato il numero di sigarette fumate, e molte persone hanno iniziato ad usare le sigarette elettroniche o i prodotti a tabacco riscaldato. Le luci e le ombre sono state evidenziate da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Istituto Mario Negri, l'Università Vita-Salute S. Raffaele, l'Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete Oncologica (Ispro) e la Doxa, presentato in vista della Giornata Mondiale senza tabacco del 31 maggio.

La prevalenza dei fumatori nella popolazione generale durante il lockdown è passata dal 23,3% al 21,9%, 1,4 punti percentuali in meno che corrispondono ad una stima di circa 630 mila fumatori in meno (circa 334 mila uomini e 295 mila donne). Hanno cessato il consumo di sigarette circa 206 mila giovani tra 18-34 anni e 270 mila tra 35 e 54 anni. sempre nell'ambito dei consumatori di 'biondèperò circa 3,9 milioni di persone ha aumentato o iniziato il consumo di tabacco. Il consumo medio di sigarette al giorno è passato da 10,9 a 12,7. Parallelamente nello stesso periodo ci sono stati 436mila svapatori in più, con gli utilizzatori di sigaretta elettronica prima del lockdown che erano l'8,1%, e la percentuale è salita al 9,1%. I consumatori di prodotti a tabacco riscaldato erano il 4,1% degli italiani, ovvero circa 1.787.600 persone, e sono saliti al 4,4% con un incremento pari a circa 130.800 persone. «I dati dell'indagine - afferma Roberta Pacifici, direttore del Centro Nazionale Dipendenze e doping dell'Iss - ci dicono che il fumatore fortemente motivato ce la può fare a smettere e che situazioni di particolari emergenza sanitaria possono diventare una grande opportunità di salute».

Durante il periodo del lockdown, avverte l'Iss, gli operatori del telefono verde dedicato 800 554088 hanno gestito una media di 31 telefonate al giorno (52 nel periodo pre lockdown) ma la durata di ciascuna telefonata è raddoppiata passando a circa 15 minuti.

Giornale di Sicilia

L'Oms in allarme: «Nuove ondate che si diffonderanno molto velocemente»

Brusaferro: «Autunno a rischio, serve cautela»

Silvana Logozzo

ROMA

L'Istituto superiore di Sanità (Iss) è stato chiaro, una seconda ondata di Sars-Cov2 in autunno è prevedibile. A rafforzare l'ipotesi anche le dichiarazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) che ha avvertito: «Il Coronavirus non è sparito e con l'allentamento delle restrizioni dobbiamo prepararci all'arrivo di nuove ondate che si diffonderanno molto velocemente».

Ieri il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, in audizione in Commissione Bilancio, ha spiegato che per gli scenari che vengono immaginati «in autunno una patologia come il Sars-cov-2, che è trasmessa da droplet (le goccioline di saliva), si può maggiormente diffondere e si può confondere con altre sintomatologie di tipo respiratorio». E «la famosa ipotesi della seconda ondata è collegata a questo, che, dal punto di vista tecnico scientifico è un dato obiettivo. Serve cautela». Sull'eventualità sono scesi in campo i medici di famiglia che, proprio all'Istituto superiore di Sanità chiedono un piano che parta da subito.

«L'Iss prepari senza aspettare un piano di protezione dei cittadini per evitare che all'arrivo dell'autunno si presentino tutte insieme le sindromi da raffreddamento che arrivano fino alle polmoniti, l'influenza stagionale e l'epidemia da Covid. Si cominci subito con le vaccinazioni contro lo Pneumococco», ha sostenuto con forza il segretario nazionale della Federazione dei medici di Medicina generale (Fimmg) Silvestro Scotti. Il vaccino contro questo batterio si può fare in qualunque momento dell'anno e si fa una sola volta nella vita perché offre immunità permanente. «È un ragionamento che va fatto subito - spiega Scotti - non possiamo aspettare che in novembre i centri vaccinali e gli ambulatori dei medici di famiglia vengano presi d'assalto. Con in più i tempi lunghi delle sale d'attesa dove può aspettare una sola persona per volta». Non solo: «Pensiamo ad un asintomatico che prende un raffreddore, la forza di uno starnuto proietta le goccioline anche oltre tre metri. Questo fa capire che la vaccinazione contro lo Pneumococco e contro l'influenza sono fondamentali anche per il contenimento del Coronavirus».

Le terapie intensive Il virologo: salvano la vita come l'airbag. Ci si augura di non andarci, ma è meglio che ci siano

Dal canto suo il virologo dell'Università di Padova Giorgio Palù, premettendo che non si «azzarderebbe mai a fare previsioni sull'andamento del Sars-Cov» spiega: «Quello che dico si basa sulla storia dei virus e sull'esperienza che è stata fatta. Quando i virus sono pandemici forse sono destinati a restare con noi diventando come parassiti negli esseri umani, diventano endogeni e gli serviamo vivi. Forse è possibile che il Sars-Cov 2 ritorni».

E da ieri l'Ospedale Sacco di Milano ha un nuovo padiglione dedicato alla terapia intensiva, un passo avanti per la regione martoriata dal Coronavirus. «Nel caso peggiore in cui si dovesse avere una seconda ondata di Coronavirus in autunno, più posti in terapia intensiva sono una garanzia. È come per l'airbag, ci si augura che non debba mai entrare in funzione, ma è meglio che ci sia perché è un salvavita - ha detto il virologo Fabrizio Pregliasco - «Con l'arrivo dei mesi autunnali - ha aggiunto - il virus si nasconderà nelle forme influenzali, nuovi focolai sono possibili, gli scenari di rischio elaborati dagli esperti sono chiari. Avere strutture già pronte all'uso è davvero importante».

La Sicilia

Riaperture ad un passo la curva scende ancora ma ci vuole prudenza

Il piano. Se tutto andrà bene nel lungo weekend gli scienziati potrebbero dare il loro ok a eliminare limiti negli spostamenti

MATTEO GUIDELLI

ROMA. «Al momento non c'è in Italia alcuna situazione critica relativa all'epidemia di Covid-19». I dati dell'Istituto superiore di sanità spingono verso la riapertura completa del paese: il 3 giugno cadranno i divieti di spostamento e sarà possibile tornare a muoversi liberamente in tutta Italia, dopo quasi tre mesi. La conferma arriva dal ministro della Salute Roberto Speranza al termine del vertice convocato dal premier Giuseppe Conte con i capi delegazione della maggioranza. «Il decreto legge vigente prevede dal 3 giugno la ripresa degli spostamenti infraregionali e al momento non ci sono ragioni per rivedere la programmata riapertura degli spostamenti» sottolinea ribadendo però che da qui a martedì continuerà ad essere monitorato l'andamento della curva. Gli scienziati infatti avvertono: l'incidenza dei casi «è molto eterogenea» sul territorio nazionale, ci sono regioni con un numero molto elevato e altre a basso contagio; ecco perché, nel momento in cui aumenterà «la frequenza e l'entità» della circolazione nel Paese, bisognerà avere molta cautela ed essere pronti a isolare gli eventuali nuovi focolai.

«I dati del monitoraggio sono incoraggianti. I sacrifici importanti del lockdown hanno prodotto questi risultati. Dobbiamo continuare sulla strada intrapresa con gradualità» aveva spiegato prima del vertice con Conte il ministro Speranza. Ai capi delegazione della maggioranza, ai ministri Francesco Boccia, Luciana Lamorgese e Luigi Di Maio e al sottosegretario Roberto Fraccaro, ha illustrato l'andamento della curva e il monitoraggio relativi alla settimana dal 18 al 24 maggio, quella che ha coinciso con la riapertura di bar, ristoranti negozi e, anche, con i primi "assembramenti" nelle piazze della movida.

In sostanza, ha detto, il famigerato Rt (l'indice di trasmissibilità del virus) è sotto l'1 in tutte le regioni, il trend dei nuovi casi è in diminuzione e anche se alcuni territori hanno ancora una base numerica molto alta, c'è una buona capacità di reazione del sistema sanitario.

Dunque discorso chiuso? Se i dati non precipiteranno nei prossimi quattro giorni, sì. Anche perché il pressing sul governo per riaprire tutto il Paese il 3 è fortissimo: da governatori, opposizione, categorie economiche e anche da chi nella maggioranza finora non si era sbilanciato: il capo grillino Vito Crimi, che due giorni fa chiedeva che fossero consentiti solo «spostamenti in aree limitrofe, considerando che in Lombardia ancora si muore», spinge ora per una riapertura totale: «Non credo sia il caso di prorogare ulteriormente, credo che si debba aprire il 3 senza differenziazioni tra regioni». Per riaprire i "confini" non ci sarà neanche bisogno di un nuovo Dpcm: quello in vigore prevede infatti il divieto di spostamenti infraregionali fino al 2 mentre a partire dal giorno successivo questi possono essere «limitati solo con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 19 del 2020, in relazione a specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree».

Decidendo di riaprire tutto il Paese, il governo dovrà però tenere conto di due elementi. Innanzitutto, nell'analizzare i dati, gli scienziati hanno sottolineato più volte che il virus è tutt'altro che sconfitto, visto che sono già stati individuati «nuovi focolai» e che la situazione è «epidemiologicamente fluida» in molte regioni. Dunque se anche si decide di riaprire ci deve essere il «rispetto rigoroso» delle misure di distanziamento, igiene e divieto di assembramento. Non solo: i sistemi sanitari devono continuare ad essere rafforzati per fronteggiare una possibile risalita dei contagi e bisogna essere pronti, come dice il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, ad isolare eventuali zone rosse: «In caso di variazioni possono essere necessari passi indietro chirurgici». Perché queste sono le uniche "armi" a disposizione per contrastare la diffusione.

L'altro aspetto è invece tutto politico politico. Ed è la preoccupazione di diverse regioni, soprattutto quelle del Centro Sud che hanno un numero di casi molto basso, di trovarsi il virus in casa per gli spostamenti di chi arriva da territori dove invece la circolazione del Covid è molto più alta. Un timore già espresso nei giorni scorsi da Sardegna, Sicilia e Puglia alle quali ieri si sono aggiunti anche il Lazio e la Campania, con Vincenzo De Luca che come al solito non ha usato giri di parole: «È del tutto ragionevole - ha detto il governatore campano - che se c'è un territorio con un altissimo numero di contagiati, questo territorio debba avere delle limitazioni alla mobilità». Per questo il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, sentirà uno ad uno i presidenti delle Regioni - al momento non è infatti prevista una riunione della Conferenza Stato-Regioni - proseguendo quel confronto che va avanti ormai da una settimana e che continuerà fino al 3. Ribadendo un concetto già espresso: si riparte tutti insieme. ●

Giornale di Sicilia

Crisi superata, si va verso la riapertura dei confini

Le chiusure hanno funzionato Da mercoledì liberi di muoversi

Gli esperti: «Non c'è una situazione critica» Indice sotto 1 quasi ovunque, in Sicilia 0,75

Matteo Guidelli
Manuela Correra

ROMA

«Al momento non c'è in Italia alcuna situazione critica relativa all'epidemia di Covid-19». I dati dell'Istituto superiore di sanità spingono verso la riapertura completa del paese: il 3 giugno dovrebbero dunque cadere i divieti di spostamento e dovrebbe essere possibile tornare a muoversi liberamente in tutta Italia, dopo quasi tre mesi. Con gli scienziati che però avvertono: l'incidenza dei casi «è molto eterogenea» sul territorio nazionale, ci sono Regioni con un numero molto elevato e altre a basso contagio; ecco perché, nel momento in cui aumenterà «la frequenza e l'entità» della circolazione nel paese, bisognerà avere molta cautela ed essere pronti a isolare gli eventuali nuovi focolai.

«I dati del monitoraggio sono incoraggianti. I sacrifici importanti del lockdown hanno prodotto questi risultati. Dobbiamo continuare sulla strada intrapresa con gradualità», si sbilancia il ministro della Salute Roberto Speranza, che annuncia che il governo controllerà comunque i dati fino a martedì. È stato proprio Speranza, nel vertice convocato dal premier Giuseppe Conte con i capi delegazione della maggioranza, i ministri Francesco Boccia, Luciana Lamorgese, Luigi Di Maio e il sottosegretario Roberto Fraccaro, ad illustrare l'andamento della curva e il monitoraggio relativi alla settimana dal 18 al 24 maggio, quella che ha coinciso con la riapertura di bar, ristoranti negozi e, anche, con i primi «assembramenti» nelle piazze della movida. In sostanza, ha spiegato, il famigerato Rt (l'indice di trasmissibilità del virus) è sotto l'1 in tutte le Regioni, tranne il Molise (in Sicilia 0,75), il trend dei nuovi casi è in diminuzione e anche se alcuni territori hanno ancora una base numerica molto alta, c'è una buona capacità di reazione del sistema sanitario.

Dunque discorso chiuso? Non ancora, anche se il pressing sul governo per riaprire tutto il paese il 3 è fortissimo: da governatori, opposizione, categorie economiche e anche da chi nella maggioranza finora non si era sbilanciato: il capo grillino Vito Crimi, che due giorni fa chiedeva che fossero consentiti solo «spostamenti in aree limitrofe, considerando che in Lombardia ancora si muore», spinge ora per una riapertura totale: «Non credo sia il caso di prorogare ulteriormente, credo che si debba aprire il 3 senza differenziazioni tra Regioni».

Il governo si prenderà quindi ancora qualche ora, prima di formalizzare la decisione. Innanzitutto, nell'analizzare i dati gli scienziati hanno sottolineato più volte che il virus è tutt'altro che sconfitto, visto che sono già stati individuati «nuovi focolai» e che la situazione è «epidemiologicamente fluida» in molte Regioni. Dunque se anche si decide di riaprire ci deve essere il «rispetto rigoroso» delle misure di distanziamento, igiene e divieto di assembramento. Non solo: i sistemi sanitari devono continuare ad essere rafforzati per fronteggiare una possibile risalita dei contagi e bisogna essere pronti, come dice il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, ad isolare eventuali zone rosse: «in caso di variazioni possono essere necessari passi indietro chirurgici». Perché queste sono le uniche 'armi a disposizione per contrastare la diffusione.

Vertice di governo Sileri: pronti a isolare eventuali zone rosse Il Sud frena, Boccia: «Avanti tutti insieme»

I timori delle Regioni

C'è poi un altro aspetto che è invece tutto politico. Ed è la preoccupazione di diverse Regioni, soprattutto quelle del centro sud che hanno un numero di casi molto basso, di trovarsi il virus in casa per gli spostamenti di chi arriva da territori dove invece la circolazione del Covid è molto più alta. Un timore già espresso nei giorni scorsi da Sardegna, Sicilia, Puglia alle quali ieri si sono aggiunti anche il Lazio e la Campania, con Vincenzo de Luca che come al solito non ha usato giri di parole: «È del tutto ragionevole - ha detto il governatore campano - che se c'è un territorio con un altissimo numero di contagiati, questo territorio debba avere delle limitazioni alla mobilità». Che risposte darà il governo a questi timori? Il ministro delle Autonomie Francesco Boccia ha già chiarito che si riparte tutti insieme e che non ci sarà spazio per scelte dei governatori in contrasto con la Costituzione. Probabilmente l'esecutivo porterà la sua proposta in Conferenza Stato-Regioni, per condividerla con i presidenti anche se il Dpcm in vigore dice che il divieto decade il 3 e dunque, almeno formalmente, non sarebbe un passaggio obbligato. È quella la sede dove verrà probabilmente presa la decisione finale e, nel caso non si dovesse trovare un punto d'incontro potrebbero tornare utili le parole dall'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera: «Ci vuole ancora prudenza per capire se siamo in una fase nuova e diversa oppure no. Per fare una valutazione complessiva su quella che è la diffusione la data cardine è l'8 giugno quando avremo un dato consolidato. Riteniamo che avere una indicazione generale per tutto il Paese sia la cosa più corretta, poi che sia il 3 o l'8» la data per riaprire «non cambia».

La curva dei contagi

Le riaperture delle attività commerciali lo scorso 18 maggio non hanno determinato, finora, condizioni particolarmente preoccupanti in Italia sul fronte epidemiologico dell'epidemia di Covid-19. L'estrema «eterogeneità» dei dati, pur nel complesso positivi, è evidenziata in particolare da due situazioni regionali, quelle del Molise e della Lombardia. Il Molise, infatti, è l'unica Regione con un indice Rt elevato, pari a 2,2. Questo dato, però, non preoccupa ministero e Iss, che chiariscono: «Quando il numero di casi è molto piccolo, alcune Regioni possono avere temporaneamente un Rt maggiore di 1 a causa di piccoli focolai locali che finiscono per incidere sul totale regionale, senza che questo rappresenti un elemento preoccupante». Altra «sorvegliata speciale» resta la Lombardia, dove continua a concentrarsi il maggior numero di contagi giornalieri, come dimostrano anche i dati di ieri della Protezione civile. Ma ci sono anche 5 regioni a zero contagi: Abruzzo, Umbria, Valle d'Aosta, Calabria e Basilicata, oltre alla provincia di Bolzano. Inoltre, se 87 sono le vittime del coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia, in aumento rispetto alle 70 di ieri, di queste 38 sono registrare in Lombardia (ieri erano state 20).